

N.03

ANNO IV
marzo
2024

Vivi TRENTO

VIVI TRENTO INFORMA:
Manifestazioni, mostre
ed eventi in città

RACCONTI QUOTIDIANI:
ENRICO MERLIN
E LA SUA OPERA

**UN VOLTO
DELLA CITTÀ:**
MICHELE PIZZININI
PARLA IL DIETOLOGO

TRENTO
2024
Capitale Europea
del Volontariato

SE NON STAI
CON ME,
NON PUOI STARE
CON NESSUNO

**NON TROVARGLI SCUSE.
CHI TI FA DEL MALE, NON TI AMA
AIUTACI A STARE AL TUO FIANCO**

**CHIAMA
IL 112 O IL 1522**

NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

- **CHIEDO ALL'AVVOCATO: RIFLESSIONI A TUTTO CAMPO**
- **STORIA DELLA CITTÀ: LUIGI BONAZZA**
- **PAUSA DI RIFLESSIONE**
- **DEGNO DI NOTE: MUSICA E SPETTACOLI IN CITTÀ**
- **RACCONTI QUOTIDIANI: 1000 DISCHI PER UN SECOLO**
- **VIVI TRENTO INFORMA**
- **UN'IDEA DI CITTÀ: LA PRIMAVERA**
- **TRENTO 2024: GENTE FELICE**
- **UN VOLTO DELLA CITTÀ: MICHELE PIZZININI**
- **RIDI TRENTO**
- **LO SCAFFALE**
- **VISTA DA SEDUTA: GIROVAGARE A TRENTO...**
- **LA VOCE DEI LETTORI**
- **VI CONSIGLIO UN LIBRO**
- **TRENTO SOCIALE LA TRAGEDIA DI ROBERTO**
- **VOCE DEL TERRITORIO: CIRCOSCRIZIONE DI GARDOLO**
- **CURIOSITÀ: TRENTO NEI FRANCOBOLLI**
- **SCORCI DI TRENTO**



"Piazza di Piedicastello con visione sulla chiesa di S. Apollinare"
foto di Enza Ladduca



In copertina: Fontana Nettuno
foto di James Thompson

VIVI TRENTO

La rivista mensile per la città e dintorni

Vivi Trento è un mensile, a diffusione gratuita, disponibile a tutti e reperibile in molti punti della città, in espositori blu ad esso dedicati ma anche in molti luoghi aperti al pubblico.

Un progetto editoriale che coinvolge da ben 32 numeri i singoli territori della città, dando voce e sostanza alle molte realtà associative della nostra comunità, ampliando l'informazione sugli eventi e sugli appuntamenti, creando nuove rubriche di particolare interesse, raccogliendo pensieri, poesie, riflessioni, foto di chi ha voglia e piacere di raccontare, insieme a noi, la nostra bella città.

VIVI TRENTO

MARZO 2024 | NUMERO 3 | ANNO 3
PROPRIETARIO PROMOEVENT SERVICE S.A.S.
EDITORE RAM S.R.L.

Autorizzazione Tribunale di Trento prot. 2090/21 VG
ROC Nr. 38760 del 14/11/2022

DIRETTORE RESPONSABILE Nicola Baldo
Hanno collaborato Daniela Lenisa, Andrea Robol, Roberto Codroico, Luigi Manuppelli, Emily Orlando, Elisabetta Canteri, Enzo Passaro, Fabio De Santi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Art Director: Giuseppe Marchi | Grafica: Maddalena Lamon

SEDE E UFFICI REDAZIONE
Via Torre Verde 70
Tel/fax 0461910788 | redazione@vivitrento.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
RAM S.R.L. | Via Torre Verde 70 - 38122 TRENTO

Responsabile pubblicità
Massimo D'Achille
T. 348.9320138 | promoevent@promoevent.it

STAMPA
Tipografia Esperia Srl - Lavis (TN)

Stampa periodica mensile
Tiratura 6.000 copie
Questo numero chiuso il 01.03.2024

+ ECO + GREEN
+ SOSTENIBILI

SCORCI DI TRENTO

INVIA LA TUA FOTO!

POTRÀ ESSERE
LA PROSSIMA
COPERTINA!

redazione@vivitrento.it

RIFLESSIONI A TUTTO CAMPO

SISTEMA LEGALE E NORMATIVO: CAOS E INCERTEZZE?

Carissimi tutti, questo mese voglio condividere con Voi alcune riflessioni che ho fatto in questi giorni di intenso studio, lavoro e sfide sempre più avvincenti e meravigliose.

Durante uno dei corsi di formazione ed aggiornamento professionali che ho seguito recentemente un Consigliere della Corte di Cassazione ha dichiarato di avvertire un senso di smarrimento rispetto alla situazione normativa e di avvicendamento di nuove regole processuali, telematiche e adempimenti di varia natura, nel quale ci troviamo ogni giorno ad esercitare questa professione e questo pensiero ho avuto modo di condividerlo anche con una Collega. Siamo in un momento storico, sociale, economico e politico dove la sensazione di caos, di approssimazione, di incertezza, di nebbia fitta è sempre più presente ed ogni volta che si mette mano al sistema legale e normativo sembra che le cose si complichino ancora di più. Ci sono

probabilmente fin troppe leggi attraverso le quali il cittadino non riesce a districarsi e l'addetto ai lavori si muove con discreta destrezza impiegando una mole di tempo e dissipando una quantità di energie che i più ignorano: ad oggi per esercitare questa bellissima professione ci dobbiamo abilitare ad essere dei tecnici informatici, degli psicologi, degli educatori, dei contabili nonché eccellenti dispensatori di pazienza, prudenza, coraggio e resilienza per fronteggiare ogni tipo di situazione, imprevisto, inceppo burocratico e/o di altra natura. Per non parlare di un sistema fiscale profondamente iniquo, che mette sotto la lente di ingrandimento il piccolino che si spertica cercando di restare a galla. Cosa fare a questo punto? È una scelta che spetta a ciascuno di noi: io oggi trovo la mia personale risposta nella libertà di pensiero, di azione e di scelta che posso esprimere, negando il consenso alla prevaricazione ed alla sottomissione, espressa o velata, che talvolta si ten-

ta di perpetrare nei confronti di chi coltiva la consapevolezza e l'autodeterminazione.

Al lettore che si chiede il senso di questo mio intervento, voglio dire che la mia non rappresenta una visione pessimistica, anzi nutro la fiducia nella capacità del singolo individuo di comprendere e di portare avanti le proprie scelte, seppure in un contesto alle volte ostico; credo profondamente nelle capacità di ciascuno di noi di tutelare i propri diritti secondo un principio di giustizia naturale che nasce con noi se non prima di noi e che rappresenta la base per ogni forma di diritto che possa definirsi equo e bilanciato.

Con questo intervento voglio ricordare l'immagine della ninfea che galleggia e resiste maestosa e dignitosa anche in acque torbide.

[mail elisabetta.canteri@gmail.com](mailto:mail.elisabetta.canteri@gmail.com)
infonormativa.canteri@gmail.com





time out

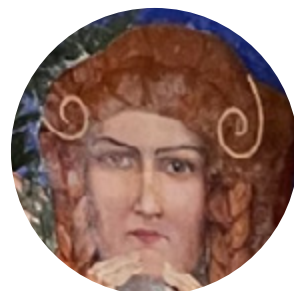
Dal Lunedì al Venerdì dalle 12.00 alle 14.00 Chiara Limelli e la redazione vi trasmettono un po' di leggerezza.

Curiosità, ospiti, interviste, appuntamenti nella nostra regione e naturalmente grande musica **per due ore di relax.**

Seguilo in diretta, **anche in streaming,**
su **Radio Italia Anni 60 Trentino Alto Adige!**

LUIGI BONAZZA

LA CASA DEL PITTORE TARENTINO IN BOLGHERA



Tra le molte cose interessanti e belle vi è a Trento, in località Bolghera, la poco nota casa del pittore Luigi Bonazza. Un edificio esternamente di gusto ottocentesco dell'inizio dello scorso secolo non particolarmente appariscente, all'interno si rivela invece con una esplosione di forme e colori che raramente si possono ammirare. Fu infatti tutta decorata, arredata e soprattutto emotivamente vissuta dal suo proprietario durante il lungo periodo che, a parte qualche interruzione, ha avuto inizio nel 1918 e termine nel 1965.

Bonazza, costruttore e proprietario di questa casa, è uno dei più noti artisti trentini, nato ad Ala nel 1877, rimasto orfano del padre fu avviato dalla madre Luigia Saibanti a studiare a Rovereto per trasferirsi di seguito a

Vienna ove tra il 1898 e il 1901 frequentò la K.K. Kunstgewerbeschule ed ebbe tra gli insegnanti Josef Hofmann, Koloman Moser e il noto Franz von Matsch. Ma soprattutto visse quella straordinaria stagione della Vienna Asburgica caratterizzata da una intensa attività artistica e creativa della Secessione viennese con un occhio rivolto anche verso quanto succedeva a Monaco e Berlino. A Vienna trionfava lo Jugendstil e le opere di Gustav Klimt, personaggio guida tra gli artisti della secessione e per il quale Bonazza ebbe una profonda ammirazione, alla quale rimase fedele per tutta la vita.

Tra il 1904 e il '5 il giovane Bonazza dipinse a Vienna un trittico con "La leggenda di Orfeo", con evidente riferimento al coraggioso cantore e poe-

ta le cui vicende sono state narrate nelle metamorfosi di Ovidio e nelle Georgie da Virgilio. Un dipinto tra i più noti di tutta la sua produzione che fu esposto a Milano, Parigi, Vienna e Praga. Il trittico incarnava non solo l'essenza della pittura secessionista ma anche una particolare attenzione per i miti e tra questi quello di Orfeo. Infatti nello stesso 1904, in cui Bonazza s'accingeva a dipingere il trittico Reiner Maria Rilke componeva "Orfeo, Euridice e Hermes" mentre poco prima, nel 1900, John William Waterhouse aveva scosso Vienna con il dolce dipinto "Le ninfe trovano la testa di Orfeo".

Nel 1912 Bonazza si sposò con Ludmilla Kramer ed intuì che qualche cosa cambiava nella Vienna capitale dell'arte decise di tornare a Trento.

Con il suo ritorno fu fondato il "Circolo Artistico Trentino" al quale aderirono Camillo Bernardi, Gustavo Borzaga, Oddone Tomasi, Cesare Covi, Luigi Ratini, Stefano Zuech, Erminia Bruni Menin, gli architetti Ettore Sottsass, Orlando Scoz, Marco Martinuzzi, Carlo Marzani e più tardi Giorgio Wenter Marini e Guido Segalla, tutti sensibili ai modi della "Secessione viennese", ed affascinati dalla pittura di Klimt.

Nonostante il clima irredentista il sabato sera gli artisti si trovavano all'Osteria dei tre Garofani a bere un bicchiere discutere d'arte ed organizzare mostre.

In questo periodo, Bonazza comperato un terreno iniziò la costruzione della sua casa, che doveva essere avviata da poco quando allo scoppio della guerra, tra il 1915 ed il '18, si trasferì a Vizzola Ticino nei pressi di Varese per lavorare presso la fabbrica per aerei Caproni, mentre la moglie ritornò a Vienna. Alla fine della guerra ritornò a Trento ove ripreso il posto d'insegnante e ricomposto il Circolo degli Artisti Trentini, che con lo scoppio del conflitto s'era sciolto, iniziò a decorare la sua casa non trascurando alcuni impegnativi incarichi, tra i quali le decorazioni di edifici del centro storico di Trento.

La sua casa diventò il suo "hortus conclusus" in cui si chiuse per sognare e decorarla tutta con splendide pitture echeggianti lo Jugendstil, che per lui non si era ancora concluso.

Le decorazioni sulle pareti della casa e sui soffitti non seguono una prestabilita narrazione cronologica, ma esprimono vissuti momenti emotivi. Varcata la soglia



appare subito Orfeo con la lira in una composizione adattata all'irregolare superficie della parete sotto la scala. Guardando queste pitture ci sembra di udire le musiche dell'Orfeo di Claudio Monteverdi del 1607, e la melodia dell'opera "Orfeo ed Euridice" composta da Christoph Willibald Gluck su libretto di Ranieri de' Calzabrigi, rappresentata il 5 ottobre del 1762 a Vienna al Burgtheater in

occasione dell'onomastico dell'imperatore Francesco I, consorte di Maria Teresa. Come non paragonare, nel percorrere le pareti dipinte della casa di Bonazza, con lo straziante urlo di Orfeo nell'opera di Gluck. "Euridice, Euridice - che farò senza Euridice, dove andrò senza il mio bene".

Salendo poi la scala s'incontrano tre figure femminili sovrapposte, la prima di fronte, la seconda di fianco e la terza di schiena, secondo lo schema usato da Klimt nelle decorazioni dell'Università di Vienna. Poco oltre in una mandorla appare una ninfa tra zampillanti getti d'acqua di una fontana con piedistallo decorato da due teste di montoni che ricordano la fontana dei castrati in Pizza Erbe a Trento.

In alto sopra il dipinto in una nicchia la testa in gesso dello "schiavo morente" di Michelangelo, realizzato per la tomba di papa Giulio II, oggi conservato al Louvre.

Nessun riferimento nelle pitture di Bonazza alla tragedia della guerra, che ha invece segnato molti artisti come ad esempio Oscar Kokoschka che ritornato gravemente ferito alla testa ed ancora di più per la tragica fine del suo amore per Alma Maler, nel 1919 compose "Orpheus und Eurydike" musicato nel 1923 da Ernst Krenek, paragonando la tragedia di Orfeo ai suoi tormenti.

Bonazza invece subito dopo la guerra ha iniziato a decorare le pareti della sua casa, dipingendo nel 1920 la "Deposizione", la "Notte d'estate" e "Le Muse"; tra il '25 ed il '30 "La nascita del Giorno" e dell'anno seguente "Notturmo"; tra il '20 e il '30 "La sfinge" e dello stesso '30 "Acqua zampil-



lante”, nel decennio tra il ‘30 e il ‘40 “Dafne”, “Cavalli del sole”, “Apollo e le ore”, ed il dipinto su carta “Sirene”. A margine poi dell’impegno per le decorazione della sua casa e con sempre maggiore frequenza si è dedicato alla pittura da cavalletto, al ritratto e al paesaggio.

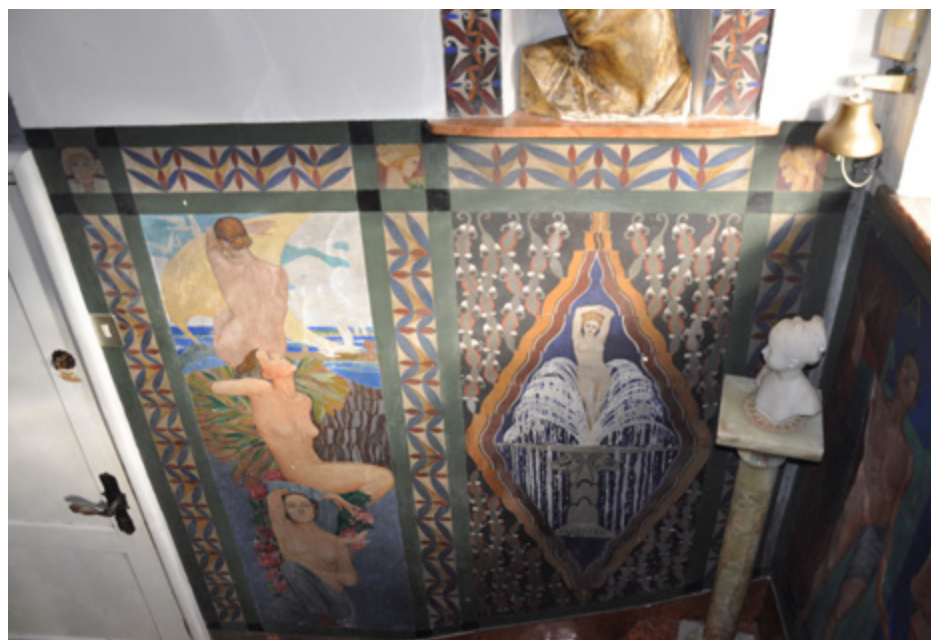
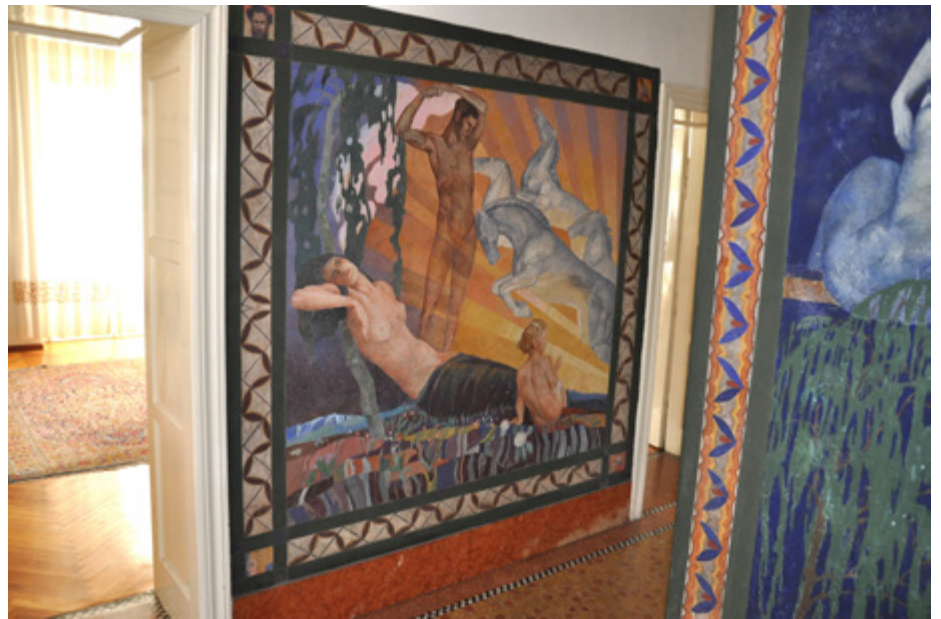
Allo scoppio della Seconda guerra mondiale rimase ostinatamente a Trento nella sua casa alla Bolghera, e molto turbato dai bombardamenti su Trento dal ‘43 in poi, iniziò a togliere i dipinti dalle pareti e nasconderli con gli arredi in qualche angolo che riteneva più sicuro.

Non ci è dato di sapere se Bonazza fosse al corrente che tra il 1954 e il ‘58 fu casualmente scoperto e messo in luce, fuori delle mura della Trento romana in una ansa tra queste ed il fiume Adige, un pavimento quadrato decorato a mosaico parte d’una villa databile tra il primo ed il terzo secolo d. C., con raffigurato Orfeo iscritto in un esagono contornato da altrettanti sei esagoni che contengono immagini di animali.

La casa di Bonazza a Trento in località Bolghera, è una lettera d’amore per un tempo passato, ma ancora vivo, che lo stesso ha così siglato:

*“Vi sono nella vita molte,
molte cose che avrei voluto
vedere ed amare poiché
l’arte mi ha insegnato la
bellezza del mondo
Ma per me ora la cosa più
saggia è quella di con-
tinuare il mio lavoro
abbandonarmi al mio destino
Chiudo dietro di me la porta
della mia casa, solitaria
e la mia storia è finita”*

Luigi Bonazza morì a Trento il 4 novembre del 1965, la sua casa fu acquistata da un appassionato d’arte che la conservò integra in ogni sua parte, ed è oggi la testimonianza dell’Arte Europea a cavallo della Prima guerra mondiale che meriterebbe d’esse aperta al godimento di tutti.



NONNI

Mi capita ancora di pensare di essere con voi, bere una tazza di coccole, ascoltare le vostre lezioni di vita, attendere che ricordiate il nome di quel collega con il quale avete condiviso tanti anni lavorativi.

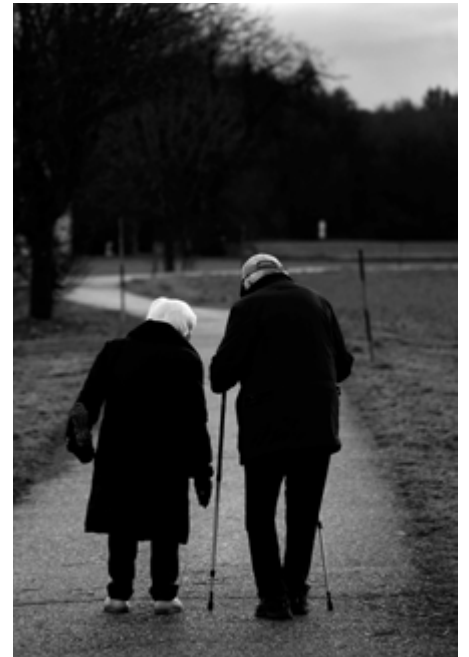
Lascio la bicicletta, entro senza bussare e mi siedo sulla solita sedia, allo stesso posto, in attesa del vostro sguardo sincero, della nuova ruga che solca il viso, della caramella al medesimo gusto, dolce, come le mani che abbracciano il mio volto, donandomi infinita sicurezza.

E mi ascoltate, come nessuna anima è capace di fare, soffiate sulle mie ali per permettere ai sentimenti di volare, alle sensazioni di germogliare, alle emozioni di gemmare.

In uno spazio che sembra passato, ma è presente e vive dentro me, in uno stato d'animo che preannuncia il futuro, tra le nuvole di un domani che diventa sempre.

In un pensiero che c'è mentre non esiste, che esiste pur non potendolo toccare, ma sentire sulla pelle, tangibile respiro di un fiato che materializza una realtà che non è andata via, ma resta scolpita in un luogo senza confine, su di una tela senza cornice.

Un abbraccio, cari nonni.



NO FILA, NO APPUNTAMENTO

PROMOEVENT

DAL 1999

LE COMMISSIONI PIÙ BASSE DELLA CITTÀ

- ➔ BOLLETTINI POSTALI E BANCARI
- ➔ CREAZIONE SPID, CASELLE MAIL / PEC
- ➔ MODULO F 24 / SPEDIZIONE PACCHI
- ➔ PAGO PA / BOLLO AUTO E MOTO

SERVIZI BIGLIETTERIA TRASPORTI, SPORT, SPETTACOLI

22 APRILE - AUDITORIUM S. CHIARA

LUCA BIZZARRI



Un'ora di racconto in cui ci riconosciamo come in uno specchio che all'inizio ci pare deformante, ma che in realtà, a guardarlo bene, restituisce quell'immagine di noi che rifiutiamo di vedere. Il racconto è quello che Luca Bizzarri fa nel suo spettacolo "Non hanno un amico" in scena il 22 aprile all'Auditorium

S.Chiera con inizio alle ore 21. "Non hanno un amico" è uno spettacolo teatrale di e con Luca Bizzarri, scritto con Ugo Ripamonti, ispirato all'omonimo podcast edito da Chora Media che ha riscosso e tutt'ora riscuote un tale successo da rendere il modo di dire "Non hanno un amico" un intercalare comune e piuttosto diffuso. Esattamente come nel podcast, nato per raccontare la campagna elettorale e portato avanti grazie a una media di cinquantamila ascolti giornalieri e un milione di streaming al mese, ma con tutte le possibilità di approfondimento e "godimento" del contesto teatrale, al centro di Non hanno un amico c'è la comunicazione politica dei nostri tempi, i fenomeni social, i costumi di un nuovo millennio confuso tra la nostalgia del novecento e il desiderio di innovazione tecnologi-

ca e sociale. Con tutta la sagacia della sua satira, in un'ora di racconto di noi, Bizzarri porta il pubblico a ridere di noi stessi, delle nostre debolezze, dei nostri tic. In un'intervista a Rolling Stone sulla scelta di portare in tour i suoi podcast Luca Bizzarri, presente sul piccolo schermo insieme all'amico Paolo Kessisoglu, a Dimartedì da Floris su La7, ha raccontato; "da un po' volevo provare a scrivere un monologo e poi, quando sono arrivato alla puntata 160 del podcast, mi sono detto: "Be', forse l'ho già scritto". Spero di essere riuscito a tirare fuori, da tutto questo materiale, 50 minuti buoni. Ovviamente ci saranno anche delle parti inedite". **Biglietti in prevendita da Promoevent in via del Suffragio 10.**

15 MAGGIO - AUDITORIUM S. CHIARA

MASSARINI E THE BEATLES



Uno show che attraversa i ricordi e le scoperte di diverse generazioni, mira a riportare l'entusiasmo e la positività dei mitici anni '60. La sigla è quella di "Magical Mystery Story...Now and Then" che unisce Carlo Massarini ai The Beatbox per uno show che approda a Trento il 15 maggio, alle 21, nello spazio dell'Auditorium S.Chiera. Due coinvolgenti ore per questo stra-

ordinario viaggio attraverso la storia e la musica dei Fab Four che si sviluppa unendo la performance impeccabile dei The Beatbox al fascino narrativo di Carlo Massarini uno dei critici musicali, dando vita ad uno show che mescola magistralmente musica e racconti avvincenti di coloro che hanno rivoluzionato la storia della musica e non solo. Durante i cinque atti che caratterizzano lo spettacolo, Massarini svela gli aneddoti e le curiosità più affascinanti della straordinaria avventura dei quattro baronetti di Liverpool. Nulla è lasciato al caso ogni dettaglio è curato con precisione, dalla strumentazione originale dell'epoca identica a quella utilizzata dai Beatles nei loro storici concerti e nelle sessioni in studio, ai cambi di abiti e trucco, ricreando l'atmosfera e lo stile unico di quel

magico momento storico. La scaletta di "Magical Mystery Story...Now and Then" abbraccia i successi leggendari dal Cavern Club di Liverpool, passando dal periodo Rubber Soul e Revolver, giungendo ai capolavori che hanno preceduto lo scioglimento della band nel 1970. I The Beatbox riproducono fedelmente le hit della discografia "beatlesiana" con straordinaria precisione esecutiva, restituendo all'ascoltatore l'impatto sonoro vocale e visivo, del leggendario quartetto. Un'esperienza senza età che attrae un pubblico diversificato, dai nostalgici degli anni 60 agli appassionati più giovani, dimostrando che la musica dei Beatles è senza tempo.

Biglietti in prevendita da Promoevent in via del Suffragio 10.

13 DICEMBRE - AUDITORIUM S. CHIARA

I NOMADI



I Nomadi tornano a suonare a Trento dopo diversi anni di assenza dalle venues del capoluogo. L'appuntamento con la storica band di Novellara è quello del 13 dicembre all'Auditorium S. Chiara. I Nomadi anche in questo 2024 sono in tour con il live "Nomadi 60 Tour" con il quale celebrano la loro epopea musicale iniziata negli anni '60. La formazione emiliana, che ha segnato indelebilmente la storia della musica del nostro Paese, insieme ai leggendari Rolling Stones è una delle

più longeve del pianeta terra. Una formula magica quella della band guidata da quel Beppe Carletti rimasto l'unico elemento della formazione originale guidata dalla voce e dal carisma unico di Augusto Daolio. La Bmg ha da poco lanciato anche in formato digitale quattro album iconici che hanno segnato un'epoca: "Ci penserà poi il computer" (1985), "Quando viene sera" (1986), "Nomadi in concerto" (1987) e "Ancora Nomadi" (1988). Questi album rappresentano pietre miliari nella carriera dei Nomadi testimoniando la creatività e l'ispirazione che hanno contribuito a definire il sound distintivo della band. Ora, per la prima volta, gli ascoltatori avranno l'opportunità di immergersi nell'universo musicale dei Nomadi attraverso le piattaforme di streaming e download digitale.

In particolare, la riedizione digitale di "Nomadi in Concerto" del 1987 cattura l'essenza unica delle esibizioni dal vivo dei Nomadi durante quell'epoca, offrendo una prospettiva autentica e avvincente del talento della band sul palco. L'avventura dei Nomadi Sono i primi anni 60 quando tra Modena e Reggio Emilia Beppe Carletti e Augusto Daolio decidono di formare una loro band. L'esordio avviene nel 1963 e il nome scelto è Nomadi, denominazione scelta un po' per caso ma forse anche per destino. È l'inizio di un percorso artistico, legato a quello che viene chiamato come "popolo nomade" che è ancora vivo, vivissimo anche in questo terzo millennio.

Biglietti in prevendita da Promoevent in via del Suffragio 10.

ARTISTA DEL MESE

ISABELLA TURSO



Otto composizioni inedite di carattere romantico e sognante scritte per un'ode alla riflessione, all'indagine solitaria e al potere della creatività nel silenzio e nella dimensione onirica notturna. Sono quelle che animano la tracklist del nuovo album della pianista e compositrice di Trento Isabella Turso dal titolo "Nocturne". Un lavoro pubblicato da Bluebelldisc e distribuito da Artist First che mostra tutta l'ispirazione della Turso (Qui nella foto di Cristiano Miretti).

Registrato tra Spiazzo Rendena (in provincia di Trento) e Milano, in "Nocturne", con la produzione artistica di Ludovico Clemente, in si possono percepire i colori, le ombre, le suggestioni, i ritmi e i silenzi che compongono le varie fasi della notte. La notte diventa una culla di emozioni che conserva intatte le sfumature spesso confuse dal caos del giorno, uno spazio vitale in cui le idee trovano conforto, ascolto e suggestiva restituzione in forma artistica. "Sono sempre stata attratta – ha dichiarato la musicista del capoluogo - dalle atmosfere oniriche della notte poiché racchiudono in sé tutte quelle sfumature che il giorno inevitabilmente confonde – racconta Isabella Turso – La notte è illuminata da lampi, popolata di anime e di contrasti, è uno spazio per me altamente vitale in cui le idee trovano ascolto". Tra le com-

posizioni dell'album anche "Nightfall", brano in cui la pianista collabora con la violoncellista cino-americana di fama mondiale Tina Guo, conosciuta per le sue interpretazioni e produzioni di temi per il compositore premio Oscar Hans Zimmer. Altro featuring presente nel disco è quello con il chitarrista classico Luca Nobis per il brano "Rêverie". All'interno di "Nocturne" anche le composizioni "Café Terrace at Night", ispirata all'omonimo quadro di Vincent Van Gogh e "Amanda's Theme" dedicata "ai grandi cuori liberi di tutte le donne del mondo. "Nocturne" verrà presentato in primavera con un live tour che attraverserà l'Italia, toccando location speciali e inusuali come ville storiche e castelli ma anche teatri. In concomitanza dei live "Nocturne" sarà disponibile anche su supporto fisico cd e vinile limited edition.

1000 DISCHI PER UN SECOLO

TRENTO VISTA DA FUORI:

ENRICO MERLIN E LA MUSICA CHE NON HA CONFINI

Un vulcano, un fiume in piena di aneddoti, citazioni e contaminazioni in una chiacchierata che parte da Trento, passa da New Orleans e arriva in Estremo Oriente. Enrico Merlin, musicista, chitarrista, compositore, per 14 anni direttore artistico del Trentino Jazz Festival e molto altro ancora, è uno dei massimi esperti al mondo della musica e della vita di Miles Davis; questo già basterebbe a spiegare l'altezza e la profondità con cui il nostro ospite parla di un mondo fatto non solo di note e parole, ma anche di filosofia, educazione, didattica, evoluzione e linguaggi. La sua storia parte da Milano «dove sono nato nel 1964 e dalla quale sono venuto via con i miei genitori – ci racconta Enrico – quando avevo solo cinque anni. Sono quindi nato e cresciuto qui, la mia formazione è trentina, ma la musica mi ha sempre portato in giro, sempre spinto dalla curiosità e dalla passione per questa dimensione.» Una dimensione che ha trovato diverse forme per diventare fatto concreto; Enrico, infatti, ha suonato e suona tutt'ora come solista e spalla di grandi artisti, è impegnato in concerti ed eventi di carattere nazionale e internazionale come quello in Bangladesh da cui è appena rientrato, insegna in ambito accademico e nei master universitari. E di musica scrive anche: la prima, grande fatica letteraria, è una cronologia in grande formato completamente a colori che in 630 pagine segue giorno per giorno la vita e la musica di Miles Davis attraverso un incredibile lavoro di ricerca sulla stampa internazionale, con l'ausilio di dettagliate discografie, note biografiche, interviste e analisi musicali; il suo secondo libro, già alla terza ristampa, è "Mille dischi per un secolo". Enrico, non senza difficoltà



vista la mole di materiale analizzato, disegna qui un tragitto sonoro sui solchi dei dischi che hanno segnato e rivoluzionato il modo di concepire e fare musica. Tra palchi e studi di registrazione, episodi e richiami, copertine e formazioni, l'artista trentino traccia la panoramica completa di cento anni di conferme, rotture e continue evoluzioni, ribaltamenti di stili e generi, innovazioni tecnologiche e nuove correnti culturali. «A distanza di qualche tempo penso che questo libro sia nato nel negozio di dischi di cui sono stato per due anni dipendente e per i tredici successivi contitolare: l'Elettro Commerciale, in Largo Carducci. Il confronto con i clienti era qualcosa che andava al di là dell'acquisto di un vinile. C'erano infatti due zone, una delle quali dotata di divanetti, un impianto stereo di alta qualità, amplificatori a valvole, casse ad alta fedeltà. In questo

spazio, il venerdì e il sabato pomeriggio in particolare, ci si incontrava tra appassionati ed era un po' come assistere a show meravigliosi con veri e propri cultori che discutevano animatamente di quell'artista o di quell'ultima uscita.» E cos'hai portato da quell'epoca, da quell'ambiente nel tuo libro che, lo ricordiamo, è diventato in parte anche una mostra che a Pordenone fece registrare due anni fa il tutto esaurito ed il prolungamento del calendario? «Liste, ho portato liste! Chiedevo ai clienti quali fossero i tre dischi fondamentali che bisognerebbe avere per definire, ad esempio, il jazz degli Anni 50 o l'heavy metal norvegese o il trash metal brasiliano. Le loro risposte, uniche e originali, sono state linfa vitale sia di questo libro e sia di un mensile che stampavo all'epoca dove finivano anche le recensioni delle recensioni in cui analizzavo lo stile delle critiche



musicali dell'epoca.» Cosa c'è oggi di quello spazio e di quel periodo vissuto nel cuore di Trento? «C'è tanto, anche di originale. Col mio gruppo Beje Project featuring Enrico Merlin, che ha base in Inghilterra, per la precisione a Bristol, suoniamo ad esempio pezzi storici della tradizione alpina cui appartengo, che mi affascina, come "Il signore delle cime" o "Il testamento del capitano" riarrangia-

ti grazie a collaborazioni privilegiate con Emilio Galante, Stefano Colpi, Giuliano Cramerotti, Fiorenzo Zeni e Filip Milenkovic insieme ai quali avevo suonato nella Trentino Jazz Ensemble in occasione del Dolomiti Ski Jazz. Con i Beje Project, peraltro, riprendiamo anche melodie potenti come "Romagna Mia" cui dare una dimensione più nobile, estraendone l'essenza meno festaiola e più profon-

da.» Le esperienze che si susseguono nella storia di Enrico hanno alimentato la volontà di allargare lo spettro delle suggestioni in ambito musicale, girando prima l'Italia e poi il mondo alla ricerca di stimoli sempre nuovi. «Le contaminazioni sono indispensabili, nel jazz come nella musica in genere e nella mia vita in particolare. Senza di queste non avrei potuto cimentarmi in più chiavi. Prendiamo le colonne sonore: l'ultima per il cortometraggio di Barbara Sirotti sul tema della violenza sulle donne ha vinto il primo premio nei festival di Los Angeles, Singapore e Londra. O le video pillole, per citare un altro strumento in cui declino la musica: una è stata inclusa nel biopic finalista ai Grammy Awards su David Crosby insieme a quelle di due mostri sacri del folk rock come Graham Nash e Neil Young. O ancora le raccolte: il mio disco "Never Again", pubblicato nel 2019 in sei cd antologici dove suono, tra i moltissimi, con Maria Schneider, Paolo Fresu, Carla Bley, è stato eletto da una rivista americana miglior album jazz dell'anno.» La chiacchierata sfuma via via così, oltre lo spazio tra queste pagine e le note di Enrico che profumano di Trento.





AUDITORIUM S. CHIARA

MARTEDÌ 19 – MERCOLEDÌ 20 MARZO | ORE 20.30

FORTE E CHIARA

Chiara Francini

Forte e Chiara è un memoir, un racconto umano vivo e rivoluzionario. Un one woman show in cui Chiara Francini ripercorre la sua vita, unica eppure così simile a quella di tanti altri. Con il sarcasmo e l'ironia tagliente che la contraddistinguono, Chiara si racconta attraverso la musica, vicende personali e pubbliche, dicendo sempre la verità, senza far sconti a nessuno, in primis a sé stessa.



📍 Via Santa Croce 67 | Trento

TEATRO SOCIALE

GIOVEDÌ 14 E VENERDÌ 15 MARZO | ORE 20.30

SABATO 16 MARZO | ORE 18.00

DOMENICA 17 MARZO | ORE 16.00

UN JOUR NOUVEAU - BIRTHDAY PARTY

Rachid Ouramdane / Angelin Preljocaj

Due coreografi affermati, ciascuno con una cifra precisa, affrontano in una creazione per la Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto – Centro Coreografico Nazionale di Reggio Emilia alcuni temi di straordinario interesse, e non solo artistico. Le trasformazioni del corpo con l'età, i concetti stessi di bellezza e virtuosismo, l'autorappresentazione da parte di ciascuno di noi della propria età.

GIOVEDÌ 21 E VENERDÌ 22 MARZO | ORE 20.30

SABATO 23 MARZO | ORE 18.00

DOMENICA 24 MARZO | ORE 16.00

COME TU MI VUOI

Lucia Lavia

Un capolavoro della maturità di Pirandello che Luca De Fusco decide di portare in scena con una delle stelle nascenti del panorama attoriale italiano, Lucia Lavia, certamente all'altezza della grande interpretazione che pretende un testo tanto aspro, ostico e misterioso. Con Come tu mi vuoi De Fusco prosegue nella sua ricerca su Pirandello, ma lo fa con l'intenzione di inaugurare un preciso progetto volto a illuminare le aree meno consuete del repertorio pirandelliano.

GIOVEDÌ 28 MARZO | ORE 20.30

LE SACRE DU PRINTEMPS

Marie Chouinard

Tra i lavori di Marie Chouinard, Le Sacre du Printemps occupa una posizione senz'altro speciale. Scegliendo di ripercorrere questo potente inno alla vita, Marie Chouinard ha infatti creato la sua prima coreografia basata su una partitura musicale di Igor Stravinskij. Le Sacre du printemps (La Sagra della Primavera, in italiano) esplora un nuovo mondo e segna l'ingresso della danza nella modernità.

GIOVEDÌ 4 E VENERDÌ 5 APRILE | ORE 20.30

SABATO 6 APRILE | ORE 18.00

DOMENICA 7 APRILE | ORE 16.00

PERFETTI SCONOSCIUTI

Paolo Genovese

Una brillante commedia sull'amicizia, sull'amore e sul tradimento, che porterà quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere "perfetti sconosciuti". Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata ed una segreta. Un tempo quella segreta era ben protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi nelle nostre sim.



📍 Via Paolo Oss-Mazzurana 19 | Trento

TEATRO SANBÀPOLIS

GIOVEDÌ 21 E VENERDÌ 22 MARZO | ORE 20.30

DOG RISING

Clara Furey

Dog Rising è costruito come una polifonia in cui i corpi pulsano. La coreografa canadese Clara Furey si concentra sul viaggio delle vibrazioni sonore attraverso le ossa, sull'assorbimento degli urti da parte del nostro scheletro. Costruisce un'architettura del piacere. L'empatia e l'ascolto attento delle esigenze del corpo alimentano questo trio abitato. Lavorando sul movimento nel tempo, liberano la tensione insistendo sulla ripetizione di loop all'infinito. Dog Rising vi invita a un viaggio fisico estremo, una spirale incantata, ossessionante e penetrante

SABATO 23 MARZO | ORE 21.00

BASEMENT - A PLACE TO DANCE

Sanbàclub

SABATO 30 MARZO | ORE 21.00

FULMINACCI

Sanbàclub

"Infinito +1" è il terzo lavoro in studio del cantautore romano, uscito il 24 novembre. All'interno dell'artista ci sono sempre state due anime: una eccezionalmente sensibile e un'altra impareggiabilmente ironica.

GIOVEDÌ 11 E VENERDÌ 12 APRILE - ORE 20.30

OTTANTANOVE

Elvira Frosini / Daniele Timpano

1789. La Rivoluzione Francese tocca e cambia tutta l'Europa fondando il mondo in cui viviamo. Ma cosa ne rimane 230 anni dopo? Elvira Frosini e Daniele Timpano, affiancati per la prima volta in scena da Marco Cavalcoli, con la loro scrittura affilata e spietatamente ironica, pronti ancora una volta a scandagliare e a smascherare l'apparato culturale occidentale con tutti i suoi simboli e le sue retoriche fino ad arrivare all'osso dei suoi miti fondativi.



 Via della Malpensada 82 | Trento

TEATRO DI MEANO

SABATO 23 marzo - ore 20.45

LAMPONI / NINFEE (Monet 2023)

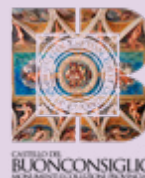
Silvia Dezulian / Lucrezia Gabrieli

Serata con le creazioni di danza vincitrici del bando "Non Addomesticabili" promosso dal Centro Servizi Culturali S. Chiara e AriaTeatro: Lamponi a cura di AZIONI fuori POSTO, e Ninfee (Monet 2023) a cura di Lucrezia C. Gabrieli & Collettivo. LAMPONI è un divertissement danzato tutto al femminile dove tre giovani donne irrompono nello spazio, come se provenissero da un'opera d'arte che rievoca un tempo passato, le pagine di un libro, la tela di un quadro, la scena di un film.



 Via delle Sugarine 22 | Meano

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO



VENERDÌ 29 MARZO

IN MUSEUM

Marie Chouinard



 Via Bernardo Clesio 5 | Trento

SPORT

CALCIO TRENTO



DOMENICA 9 MARZO | ORE 16.15

TRENTO

VIRTUS VERONA

SABATO 23 MARZO | ORE 14.00

TRENTO

MANTOVA

SABATO 6 APRILE | ORE 16.15

TRENTO

GIANA ERMINIO

ASD RUGBY TRENTO



DOMENICA 17 MARZO | ORE 14.30

ASD RUGBY TRENTO

S. MARCO VENEZIA

VOLLEY MASCHILE



TRENTINO VOLLEY

DOMENICA 17 MARZO | ORE 18.00

Gara 3 PLAY OFF

ITAS TRENTO

MODENA

MERCOLEDÌ 27 MARZO | ORE 20.30

EVENTUALE gara 5 PLAY OFF

ITAS TRENTO

MODENA

DOMENICA 31 MARZO | ORE 18.00

EVENTUALE gara 1 SEMIFINALE

DOMENICA 7 APRILE | ORE 18.00

EVENTUALE gara 3 SEMIFINALE

AQUILA BASKET



DOMENICA 24 MARZO | 18.00

DOLOMITI ENERGIA

DINAMO SASSARI

SABATO 30 MARZO | orario da definire

DOLOMITI ENERGIA

SCAFATI

VOLLEY FEMMINILE



TRENTINO VOLLEY

DOMENICA 17 MARZO | ORE 17.00

ITAS TRENTO

BUSTO ARSIZIO

MERCOLEDÌ 20 MARZO | ORE 20.00

ITAS TRENTO

BERGAMO



MUSICA

SOCIETÀ FILARMONICA



MERCOLEDÌ 13 MARZO | ORE 20.00
TURNER QUINTET
 quintetto per pianoforte

MARTEDÌ 19 | ORE 9.00
BALLI CAPRICCI STRAVAGANZE
 ensemble barocco

MERCOLEDÌ 20 MARZO | ORE 20.00
MARIE ANGE NGUCI
 pianoforte

MARTEDÌ 26 MARZO | ORE 9.00
V.BENAGLIA | V. BENINI
 viola & pianoforte

MARTEDÌ 26 MARZO | ORE 20.00
I SOLISTI DI PAVIA E.DINDO
 violoncello & orchestra

VENERDÌ 5 APRILE | ORE 20.00
CONCERTO ITALIANO R. ALESSANDRINI



 Via Giuseppe Verdi 30 | Trento

MOSTRE

CENTRO COLOR

MOSTRA LINEA MATERIA E COLORE di Roberto Codroico

Inaugurata venerdì 16 febbraio 2024 allo Spazio delle Arti presso il Centro Color via dei Paradisi 7, alla presenza di un folto pubblico la mostra personale di Roberto CODROICO "Linea, materia e colore".

L'esposizione curata da Gianluigi Rocca e presentata da Nicoletta Tamanini è visitabile fino al 30 marzo 2024 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 e daTlle 15.00 alle 19.00, sabato dalle 9.00 alle 12.00.

Sono esposte 23 opere di grande formato realizzate negli ultimi anni e cinque scatole o "teatrini", delle originali Wunderkammer ideate a partire dagli anni '70 sull'esempio degli Azionisti Viennesi ed i consigli di Hans Richter, uno dei fondatori del movimento DADA.

L'inaugurazione ed il festoso incontro culturale è stato adombrato da un'improvvisa paralisi facciale di Bell diagnosticata all'artista, che ha reagito presentandosi con una maschera da sciamano realizzata per coprire il volto, ispirato in ciò dalla mostra allestita al Palazzo delle Albre con la presenza di opere di Joseph Boys lo "Sciamano dell'Arte", del quale qualche tempo fa ha raccontato l'incontro a Trento con un lupo.



Per Codroico, come ha detto Nicoletta Tamanini, "dipingere è una necessità, quasi un'urgenza terapeutica, in perenne equilibrio tra realtà e fantasia, tra conscio e inconscio. E' un cammino metodico e paziente quello dell'architetto-artista costantemente perseguito con ascetico rigore e quotidiano esercizio, in cui il segno, di chiara matrice espressionista nelle prime opere, frantumatosi poi in una teoria di segni sfumati incisi su carta nei lavori degli anni '70, riaffiora e si conferma come linea, diventando protagonista nei dipinti dai primi anni Ottanta in poi".

 Via dei Paradisi 7 | Trento

LA PRIMAVERA CON UNIDEA



Primavera, dal latino e dal sanscrito: primo=primo e vas=splendere "primo splendore"

Nel cuore del Trentino si respira l'aria dolce della primavera che bussa piano alle porte. I giorni si allungano gradualmente, il sole si fa sempre più caldo e accogliente, e il secondo semestre universitario è appena iniziato.

Le strade della città si animano di nuovo con la presenza degli studenti universitari che tornano a popolare gli angoli più remoti. Ovunque si vedono giovani ragazzi e ragazze che si concedono un meritato momento di relax prima di tuffarsi di nuovo nella frenetica routine accademica. Le ultime sciare sono all'ordine del giorno, mentre nei negozi si inizia a fare incetta di tonno in scatola, pasta e sughi pronti.

I paesaggi circostanti, con le loro vette che ancora sperano in un po' di neve per soddisfare gli sciatori più appassionati, offrono uno spettacolo mozzafiato. Verso valle, i fiumi e i torrenti si riempiono d'acqua mentre gli alberi ricominciano a vestirsi di verde. Gli studenti universitari riflettono la varietà del paesaggio: alcuni tornano pian piano ai loro alloggi, lasciando le case e le famiglie che li hanno ospitati per qualche giorno; altri preferiscono ancora godersi l'abbraccio familiare, mentre c'è chi già sente la nostalgia per lo spirito natalizio dei mercatini e del brulè e chi invece è carico di energie pronte a ricominciare, proprio come noi di UNIDEA!

Durante questo periodo di quiete, ci siamo impegnati senza sosta presso UNIDEA, pronti a risvegliare l'energia della vita trentina attraverso una miriade di scoperte e avventure in attesa di essere vissute.

Le opportunità sono infinite: ci sono luoghi incantevoli da esplorare, paesaggi mozzafiato da ammirare e pas-



seggiate rigeneranti da intraprendere per staccare un po' la spina dalla routine studentesca. Tra le esperienze da non perdere, vi consigliamo caldamente di includere nella vostra lista il trekking fino al ponte tibetano di Mezzocorona. Questo imponente ponte, che si estende per oltre 100 metri sopra una valle profonda di 131 metri, è un'esperienza indimenticabile. Mezzocorona, situata a breve distanza da Trento, è facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici. Per coloro che preferiscono semplicemente godersi una giornata all'aperto, consigliamo una visita al suggestivo lago di Levico, circondato dalle maestose montagne. Questa tranquilla località, poco distante da Trento, offre l'opportunità di distendersi sull'erba e immergersi nella bellezza della natura circostante.

Se i vostri coinquilini, colleghi o amici preferiscono trascorrere il tempo libero tra le mura della biblioteca, non temete: non sarete soli. UNIDEA ha creato un canale Telegram dedicato,

dove potrete trovare compagni di avventura e anche fare nuove amicizie. Il canale è aperto a tutti e vi permette e di condividere idee, suggerimenti o semplicemente scambiare qualche parola durante una pausa studio.

Il nostro responsabile del canale vi terrà aggiornati quotidianamente su tutte le attività da svolgere a Trento e dintorni.

Insomma, UNIDEA non si presenta solo come punto di riferimento al quale affidarsi per il proprio tempo libero e per staccare dalla routine. UNIDEA vuole essere anche un luogo online e fisico dove ognuno può domandare, proporre e sognare la sua idea di Trentino.

*Di Francesca Mercuri
del team di @unidea_tn*



GENTE FELICE

TESTIMONIANZE

Caterina, studentessa fuorisede e capo scout nel Cngei

“Lo scoutismo ti cambia il modo di fare e di vedere le cose, ti insegna a essere un cittadino consapevole del mondo. Sono contenta di vedere i ragazzi che crescono, evolvono, sviluppano il loro pensiero critico, diventano sempre più curiosi e interessati”



Caterina Papa è una studentessa fuori sede che da Perugia si è trasferita a Trento, dove frequenta il corso di laurea magistrale in Economia. I suoi hobby sono tanti, dalle passeggiate in montagna al ricamo, dalla pittura all'ukulele, il principale però è lo scoutismo, dove fa la volontaria come capo compagnia.

Dove fai volontariato?

Faccio volontariato all'interno degli scout Cngei di Trento, nel gruppo Trento2.

Quando e come hai iniziato la tua attività di volontariato?

Sono negli scout praticamente da sempre, da quando ho 8 anni, sono cresciuta con gli scout e tra scout. A livello metodologico nella realtà dello scoutismo è poi previsto che quando raggiungi una certa età devi scegliere se a tua volta educare, sotto forma di attività volontariato, o prendere altre strade. Io mi sono sentita di voler ri-

dare ai ragazzi tutto quello che avevo ricevuto grazie allo scoutismo e sono quindi diventata capo scout. Come capo compagnia mi occupo della fascia d'età dei ragazzi più grandi, tra i 16 e i 18 anni. È molto interessante perché a quell'età i ragazzi vogliono scontro e confronto, per questo mi piace rapportarmi con loro, è stimolante ed è ciò che mi spinge a continuare, perché si è sempre dinamici e in movimento.

Un episodio, un ricordo, una persona incontrata durante l'attività che ci tieni a raccontare?

Nello scoutismo le persone che conosci diventano come una seconda famiglia. Sicuramente un momento importante è stato quando sono arrivata qui a Trento, non conoscevo molte persone e, con gli scout, sono entrata in contatto con i ragazzi e le ragazze, della mia età e non, all'interno del gruppo. Mi sono sentita accolta e circondata da gente che ti vuole bene in maniera sincera, con la quale impari anche tu a voler bene in una maniera altrettanto sincera.

Cosa ti dà il fatto di impiegare il tuo tempo per un'attività del tutto gratuita?

Quello che mi piace dello scoutismo è il fatto che ti fa stare sempre sul pezzo, sempre concentrata su quel che stai facendo. C'è sempre un metodo a cui puoi far riferimento, non c'è niente di lasciato al caso. Quello che mi piace è che con i ragazzi riesco ad avere un costante confronto, è sempre bello scambiarci opinioni, idee. Una cosa che traggio dall'attività, che mi dà tanto e di cui sono contenta è vedere i ragazzi che crescono, evolvono, sviluppano il loro pensiero critico, diventano sempre più curiosi e interessati all'ambiente che hanno intorno. Il lavoro che faccio è proprio quello di renderli più consapevoli di chi sono e di cosa vogliono diventare.

La tua vita è cambiata da quando hai iniziato a fare volontariato?

Sicuramente sì, se non avessi fatto scout sarei una persona diversa, avrei un'attitudine, un modo di fare e un comportamento diversi; sarei meno consapevole di chi sono a mia volta e di dove voglio andare, della strada che ho fatto, sarei meno ricca a livello personale. Lo scoutismo ti cambia il modo di fare e di vedere le cose, ti insegna a essere un cittadino consapevole del mondo. Non so immaginarmi senza scoutismo.

Le vite di tutti sono sempre più frenetiche, come fai a trovare il tempo?

Fare la volontaria negli scout occupa moltissimo tempo, ma per fortuna sono sempre stata abituata a organizzarmi. Lo scoutismo ha il suo merito anche in questo, ti insegna a riuscire a incastrare tutto, a valutare le priorità e capire come conciliare ogni attività e a dargli il giusto peso. Mi concentro sugli obiettivi che voglio raggiungere, li tengo a mente e li porto avanti.

Il volontariato ti ha fatto conoscere meglio la città? Hai stretto nuove amicizie?

Sì, con lo scoutismo si sta sempre in movimento e non solo dal punto di vista metaforico. Ci sono state varie iniziative e vari momenti, come la raccolta della plastica, che mi hanno permesso di conoscere meglio la città e di entrarci più a contatto. Anche organizzando le attività, ad esempio in montagna, entri in contatto con quella che è la realtà trentina stessa. Per le amicizie, anche. Chi fa scoutismo è accomunato da un senso di fratellanza che non si ritrova da altre parti e di conseguenza come entri nel gruppo ti senti parte di una famiglia.

Fare volontariato mi rende felice perché...

Mi fa capire quali sono i veri valori su cui dovremmo basarci come esseri umani.

MICHELE PIZZININI

UNA CHIACCHIERATA CON IL DIETOLOGO DI SPORT E ALIMENTAZIONE



Il dottor **Michele Pizzinini**, classe 1958, si è laureato in medicina nel 1983 e si è specializzato in **Scienza dell'Alimentazione e in Diabetologia**. Da 40 anni esercita l'attività di dietologo a Trento.

Nel 1985 ha fondato il poliambulatorio **Progetto Salute** e dal 2020 lavora a **Policura** di cui ne è il Direttore Sanitario.

E' autore di alcune pubblicazioni di carattere divulgativo, quali: *La salute comincia a tavola*, *Lunedì mi metto a dieta*, e *Vivere a lungo in salute*.

Sui quotidiani *Alto Adige* e *l'Adige* ha tenuto per 10 anni la rubrica settimanale *"Cibo e salute"*. In radio ha tenuto per 4 anni l'appuntamento settimanale *"Buongiorno dottore"* dapprima a *Radio Dolomiti* e poi su *Radio NBC*. E' stato numerose volte ospite su *RAI 3* e sulle televisioni locali: *RTTR* e *Trentino TV*.

Quanto conta avere uno stile di vita sano?

L'alimentazione è fondamentale sia per quanto riguarda la **prevenzione** che la **cura delle malattie**. Bisognerebbe stare attenti fin da quando si è piccoli acquisendo corretti comportamenti e sane abitudini, oltre a dare grande importanza anche alla regolarità dei pasti ed agli orari in cui si consumano.

E' fondamentale tenersi sempre attivi fin da giovani praticando regolarmente **sport**.

Per quanto riguarda la cura del diabete e delle malattie cardiovascolari ci sono indicazioni fondamentali che consentono di intervenire in maniera decisa e solo quando la terapia alimentare e una regolare attività fisica sono insufficienti si ricorre ai farmaci come ultima spiaggia.

Il diabete negli anni è aumentato?

Indubbiamente è aumentato. Oggi beviamo troppe bevande zuccherate e mangiamo **troppi dolci**, con un carico di zuccheri eccessivi rispetto all'attività che praticiamo.

Nei soggetti predisposti, gli zuccheri portano all'esaurimento della "riserva di insulina" del pancreas e di conseguenza al diabete. Il diabete di I tipo, quello più frequente nei giovani e talvolta anche nei **bambini**, è una malattia autoimmune, ovvero il nostro sistema immunitario erroneamente produce anticorpi che "uccidono" il pancreas, mentre il diabete di II tipo, quello dell'anziano si manifesta quando il pancreas produce una quantità di insulina insufficiente rispetto al fabbisogno.

Negli ultimi 30 anni non solo il diabete di I tipo è aumentato enormemente ma tutte le malattie autoimmuni stanno aumentando in maniera esponenziale.

Come è nata la passione per il tuo ambito?

Mio padre negli anni '60 aveva fondato una fabbrica per la lavorazione della frutta, quella che oggi è la **Trento Frutta**, e da bambino mi capitava di entrare nella fabbrica ed ero affascinato dalla trasformazione della frutta: pere, pesche, albicocche, mele, ecc. che 2 ore dopo erano in una bottiglietta pronte per essere inviata al supermercato.

Fin dai tempi dell'Università mi è sempre interessato il rapporto tra ciò che mangiamo e la nostra salute, visto che noi siamo ciò che mangiamo. Fin da allora si studiava che la causa di molte malattie era spesso l'alimentazione e se il cibo ne era la causa allora ne poteva essere an-



che la cura. A me interessava, e ancor oggi, mi interessa quello. Il cibo come prevenzione e cura di malattie.

Ora c'è il boom di nutrizionisti ma questo tipo di professione è diversa da quella del dietologo che invece ha alle spalle una laurea in Medicina.

Che differenza c'è tra dietologo e nutrizionista?

Il **dietologo** è un **medico** mentre il **nutrizionista** è iscritto all'Albo dei **Biologi**.

Per diventare dietologo occorrono 6 anni di medicina e 3 anni di specializzazione, mentre la formazione del nutrizionista dura 3 anni ed è improntata sulla biologia ma le patologie vengono trattate in maniera molto superficiale.

Ci saluta così...

La prima raccomandazione importante è quella di fare regolarmente attività fisica che ci permette di compensare parzialmente gli errori dell'alimentazione.

La seconda è di fare molta attenzione a quello che si mangia a cena. Quello che mangiamo durante il giorno l'organismo riesce a smaltirlo ma se sbagliamo la cena, durante la notte, siamo in balia di quello che abbiamo mangiato.



FA PIÙ RUMORE UN ALBERO CHE CADE
CHE UNA FORESTA CHE CRESCE

esperia

Lavoriamo per minimizzare l'impatto delle nostre attività con l'ambizione di realizzare, per i nostri clienti, stampati sempre più sostenibili.

Scopri quanti modi abbiamo per dare un'impronta verde ai tuoi stampati.

Un esempio? Con la certificazione FSC® attesti che, per il tuo progetto, si è fatto ricorso esclusivo a materia prima ricavata da foreste ove la filiera di crescita, taglio e ripiantumazione è gestita in maniera controllata.

L'industria cartaria ripianta molti più alberi di quelli che usa!

esperia[®]
L'impronta verde nella stampa

- EDITORIA
- CATALOGHISTICA
- PACKAGING

CELLULARE

Diciamolo chiaramente: non possiamo immaginare una vita senza cellulare. Ormai è un accessorio indispensabile per la nostra quotidianità.

Da quando abbiamo gli smartphone sono cambiati anche i proverbi: "aiutatti che il cell t'aiuta"; le serie tv di una volta hanno variato il titolo: Rin Tim Tim.

Ormai non esiste più la privacy tanto che ieri ho intercettato casualmente una telefonata tra due inglesi: Ciao Philips, sono Eriksson, hai saputo che Nec è caduto dalla Moto...rola?

Mi ha detto Samsung che si è rotto le g-Nokia. Meno male che non eravamo in-Siemens! Inoltre, ho visto un bambino piangere perché la mamma gli ha confessato: "Sai amore, un giorno me ne Android"; e il papà Iphone: anche IOS!

Ieri mi ha telefonato il mio gestore telefonico perché voleva propormi una "promozione". Gliel'ho bocciata. Ricordo ancora quando al mare mi è caduto il cellulare nell'acqua con internet acceso: il telefonino navigava e faceva "google-google".

Mi ha appena chiamato il mio arredatore dicendomi che ha sentito utenti che dialogavano con sedie, armadi e divani: hanno sottoscritto un piano tariffario che permette di telefonare a tutti i mobili!



LO SCAFFALE

FINO ALL'AVALON

UN'OPERA DI SILVIA PEDERZOLLI

Silvia Pederzoli, scrittrice trentina dal sorriso vulcanico e dalla fantasia straripante, dopo il riuscito esordio *Amor Gitano*, è giunta alla sua seconda opera: *Fino all'Avalon*, (Ilsenzatregua edizioni, pp. 506, euro 12,00). Un romanzo del genere Young Adult - ma lei ci riprenderebbe subito parlando più propriamente di Urban Fantasy(!) - che mescola tangibile e spirituale, cultura celtica ed esoterismo, antica sapienza benedettina con una playlist a tutto pop che farà piangere di nostalgia molti millennials. Un magma eterogeneo, ricco di collegamenti culturali azzardati che sostiene in maniera originale una trama avvincente ed immersiva.

Fino all'Avalon racconta la storia di Myriam, giovane donna "dai capelli rossi come petali di papavero" e "dagli occhi così unici, forgiati dall'eterocromia, uno azzurro e l'altro verde". Rimasta presto orfana, adottata da Laila e Stefano, i suoi primi mentori, si ritrova a convivere con poteri oscuri e strabordanti che dimorano in lei per

via ereditaria dalla notte dei tempi. Poteri grezzi da maneggiare per lei, sorta di D'Artagnan "apprendista occultista", ma che saranno decisivi per affrontare il risveglio di forze oscure e minacciose. Il campo di battaglia sarà quello di mezza Europa, nel solco della Ley line - il colpo di spada che l'Arcangelo inflisse al diavolo per spedirlo negli inferi - ci troveremo cinematograficamente catapultati tra Cornovaglia, Mont Saint-Michel ed i suoi dintorni, Torino e la Puglia.

La struttura portante dell'opera sta negli intrecci generati dai legami tra gli esseri umani. L'amore certo, quello che tentennante sboccia per poi diventare travolgente tra Myriam e Noah, ma anche, e forse soprattutto, quello dell'amicizia. Le forze oscure che adombrano la vicenda possono essere affrontate solo con l'unione tra occultisti e angeli micalici, soltanto conoscendosi e collaborando, facendo scudo comune.

È un romanzo che si legge di corsa per

quanto catturi ma che, paradossalmente, invita poi a rallentare; a prendersi i propri tempi per perdersi nei pensieri. "Ben venga", dichiara la scrittrice, "che i giovani d'oggi abbiano i propri momenti 'con la testa tra le nuvole', è proprio lì, nei meandri dei sogni ad occhi aperti che si possono pescare le idee migliori per poi portarle quassù, utili per se stessi, ma ancora di più per aiutare gli altri".

Nell'attesa di un seguito, che è già in corso di scrittura, si resta un attimo ancora con la testa tra le nuvole: "La realtà non è sempre come la si vede e la logica non è l'unica strada".



GIROVAGARE A TRENTO...

IMPRESSIONI "PASSEGGIANDO" CON "ELECTRA"

Quando giro con "Electra" in città provo molte sensazioni. Oltre alla massima attenzione a quello che faccio riesco a vedere, sentire, odorare in maniera diversa ogni volta che mi muovo.

Partendo da casa, la sensazione di libertà è molto forte: posso andare dove voglio e questo mi dà gioia. Poi prendo la via della città (io abito in San Pio x) e la gioia se ne va perché i marciapiedi, sia pedonabili che ciclabili, sembrano una pista da motocross, con conseguente mal di schiena! Mi domando perché si continui a parlare di "Trento Città Sostenibile" con progetti megalattici tipo la circonvallazione ferroviaria, l'interramento della ferrovia del Brennero, dell'abbassamento del piano del ferro della Trento-Malè, dell'ascensore inclinato a Mesiano, di 82 Km di piste ciclabili....Meraviglioso, si deve pensare sempre in grande, ma, secondo me, non dimenticando quello già esistente e che necessita di manutenzione! Va beh, continuando il mio percorso per arrivare in centro, mi si presentano alcune vie alternative, partendo dalla rotonda di Largo Prati:

- percorrendo Via Giusti, via Rosmini, all'entrata del cimitero incontro frotte di turisti alla ricerca del Muse e la sensazione di essere una turista anch'io mi invoglia ad andare in viaggio in luoghi sconosciuti; arrivando in via Verdi incontro molti studenti universitari che animano la città in gruppetti e ispirandomi amicizia, mi invogliano ad incontrare più spesso i miei amici; ma se si percorre Via Verdi di sera (sì perché io giro anche di sera!) è completamente buia, illuminata solo dalle luci dei vari locali, come mai?

- percorrendo Via Vittorio Veneto all'incrocio con Via Mattioli il suono di vari strumenti escono dalle finestre del centro Diapason, mi fermo ad ascoltare e la serenità mi inva-

de: la musica, sempre, qualsiasi, mi fa molta compagnia! Proseguendo per Via Endrici incontro i ragazzi che escono dall'Arcivescovile, il loro muoversi chiassoso, spesso festoso, mi dà una carica di gioia di vivere ogni volta che li incontro; mentre le aiuole che delimitano la via emanano il profumo dei fiori che cambia in ogni stagione. Ci sono ancora vie che posso percorrere per arrivare in centro, ma le lascio per il prossimo articolo!

Tornando alla mia voglia di viaggiare, termino con una "antica benedizione celtica" che condivido con voi.

*"Possa la strada alzarsi
per venirti incontro.
Possa il vento essere sempre
alla tua schiena.
Possa il sole sorridere caldo
sul tuo viso.
E la pioggia cadere leggera
nei tuoi campi.
E finché ci incontriamo di nuovo
possa Dio sostenerti nel palmo
della sua mano."*



ALLA MIA NIPOTINA GIADA

di Luigi Petriccione

*Fra tutte le foglie
degli alberi perenni
di questo nevoso inverno
sappiamo riconoscere
l'unica foglia
che invece di cadere
ha provato
di volare alto
in un cielo infinito.
Sei bella come un fiore
siamo gelosi
dei tuoi dolci sguardi
delle tue coccole
del tuo sorriso
che anche se piove
e tira vento
alberga nel tuo cuoricino
un sole luminoso e splendente
che dona a tutti noi
luce e felicità.*



AMMIRAZIONE

di Gaspare Stassi

*Fortemente ammiro
il tuo celeste impero
dove ogni fiamma accesa
dipinge il volto della semplicità pura.
L'inversione di tendenza
universo di sapienza
dove l'ammirazione è tendenza
profumo di invitante costanza.
L'inverno crudo e irruento
stagione profumante di calda
accoglienza dove il bianco è vita
con la neve è la nostra salita.
Su per le valli
divinamente accolti
il tuo bacio è profumo
delle fragole del vero amore.
Dove ascoltandoti mi rilasso
calzando i panni di chi si stupisce
e ammiro la tua profonda dolcezza
allontanando ogni velo di tristezza.*

LA COPPIA NELLA LUCE

di Ester Bugna

*L'ho visto tutte le volte che
aprivi gli occhi,
l'amore che avevi per me.
Ho guardato
dietro le tue guance
per sussurrarti alle orecchie
dov'ero.
Tracce di cipria
si incastrano nelle tue ciglia bagnate.
Vorrei togliere ogni graffio
che ti ho lasciato
dipinto nel giorno passato.
Sorridi,
perdoni
ogni mio demone.
Cammini fianco a me*



NONNA

di Ornella Fait

*Passatempo della nonna
Andare fuori nel pomeriggio
Stare a prendere il Sole
Quando si può... in ogni stagione
Un modo per rilassare
Il corpo ed i pensieri
Nella luce si fanno leggeri
Ad una età che avanza*



ISTITUTO DI PSICOSINTESI
fondato da Roberto Assagioli

SERATA DI POESIE

con Carla Casetti e mediazione di Antonia Dallapè



"Nella vita si sperimenta ogni cosa per la ricerca del proprio sé individuale, coscienti o no di queste scelte. Il punto di forza per me è stata la poesia che mi ha accompagnata fin dall'infanzia. In essa trovo sfogo, conforto e soddisfazione.

Cerco di esserci giorno per giorno accettando l'altalena della vita, per quello che è. È stato terribile accogliere i momenti bui ed esaltante godere delle esperienze e dei successi inattesi. Questo libro rappresenta un piccolo diario della mia esistenza, un dono che mi faccio e che intendo lasciare come testimonianza"

venerdì 22 marzo alle ore 17.30
presso la Sede Via Bronzetti, 29 a Trento

ISCRIZIONI ENTRO mercoledì 20 marzo 2024

Offerta libera

Per info ed iscrizioni scrivere alla segreteria della Sede: trento@psicosintesi.it

 SEDE DI TRENTO
Centro di Bolzano e Trento



COMUNE DI TRENTO

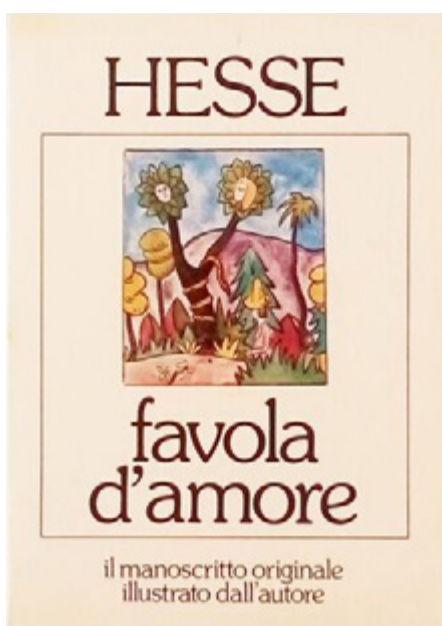
PER MAGGIORI INFORMAZIONI

[@psicosintesi_trento](https://www.instagram.com/psicosintesi_trento)
www.psicosintesi.it/centri/trento
trento@psicosintesi.it
+39 333 4583234
via Bronzetti, 29 - Trento

FAVOLA D'AMORE

LE TRASFORMAZIONI DI PICTOR

di Herman Hesse



Come non ricordare la meravigliosa Favola d'amore di Hermann Hesse (edizioni Stampa Alternativa, traduzione di Katja Tenenbaum,; 39 pagine), dedicata a Ruth?

L'avete letta? E' una piccola storia speciale e racchiude la riproduzione del manoscritto originale che Hesse aveva donato alla cantante manzoniana Ruth Wengher, per cui la favola era stata scritta e che divenne sua moglie due anni dopo. E' l'incontro di due metà inscindibili: un Anima sola ed eterna.

Ecco un breve rendiconto:

Pictor, giunto in Paradiso, si trovò dinanzi ad un albero che era insieme uomo e donna, sole e luna, e volle allora trasformarsi in un albero perché gli arbusti gli apparivano così pieni di pace, di forza, e di dignità.

L'albero Pictor era felice e non contava gli anni che passavano, finché si accorse che la sua felicità non era perfetta e lentamente imparò a guardare con occhi d'albero. Finalmente poté vedere e divenne triste.

Vide infatti che intorno a lui gran parte degli esseri si trasformava spesso:

elefanti prendevano la veste di rocce, giraffe la forma di fiori... Lui invece rimaneva sempre lo stesso.

Un giorno una fanciulla si perse in quella parte del paradiso, cantando e ballando, e prima di allora non aveva mai pensato di desiderare il dono della trasformazione.

Quando Pictor la scorse sentì un desiderio di felicità come non gli era mai accaduto e la fanciulla udì un fruscio tra le foglie dell'albero, alzò lo sguardo e sentì nuovi pensieri, nuovi desideri, nuovi sogni muoversi dentro di lei. Attratta dalla forza sconosciuta si sedette sotto l'albero, il quale tremò silenzioso in un ardente desiderio di unione.

(....)

Il sogno che aveva riempito il cuore della fanciulla fu subito avverato: la bella svanì e divenne tutt'uno con l'al-



bero, si affacciò dal suo tronco come un robusto giovane ramo che si innalzò verso di lui.

Solo ora era stato trovato il paradiso e Pictor aveva raggiunto la vera ed eterna trasformazione perché da una metà era diventato un tutto, e da quell'istante poté continuare a trasformarsi tanto quanto voleva poiché ora era intero, era una coppia, aveva in sé luna e sole, uomo e donna, scorreva come fiume gemello per le terre, stava come stella doppia in cielo.



SARA CONCI
POESIE ED OLTRE
Pensieri sussurrati dal Vento

UN LIBRO PER UN PROGETTO

Oltre alla pubblicazione e presentazione dei libri, Sara Conci propone progetti di scrittura creativa/emozionale; momenti che coinvolgono grandi e piccoli in unico spazio "poiché insieme si possono fare molte cose buone e utili". Insieme significa anche ritrovarsi tra etnie o idee diverse e amalgamare il tutto, dimostrando così che nella diversità si può convivere e, addirittura, si può creare qualcosa di bello. E crescere.

Dunque, perché scegliere Poesie ed Oltre?
Per due motivi: le parole racchiuse in questo libro sono una lettura terapeutica, oltre che letteraria; sono una carezza al cuore; inoltre, comprando questo libro si contribuisce alla realizzazione di **UN SOGNO PER DOMANI**: una raccolta di storie vere e di speranza per domani; un nuovo libro che vuole dare voce a chi, purtroppo, voce non ne ha.

Leggere le poesie di Sara Conci significa attuare un approccio sensoriale per avvicinarsi alla poesia. Infatti, i componimenti raccolti in questa silloge riescono a trasmettere al lettore non solo parole e significati, ma, soprattutto, colori, luci, odori, suoni. In una parola: sensazioni. Si viene così immersi in questo mondo poetico e si riesce a sentirlo dentro la propria pelle. Ma non solo. Oltre all'aspetto sensoriale, va rimarcato anche quello emozionale che ci lascia un senso di soddisfazione, di positività. È come se oltre che essere un esercizio letterario, la lettura di queste poesie fosse anche un esercizio terapeutico.

LA TRAGEDIA DI ROBERTO

LA RACCOLTA FONDI A FAVORE DELLA SUA FAMIGLIA

Il 17 gennaio scorso Roberto Conci si trovava a Gorizia per effettuare la manutenzione del poligono di tiro della caserma Cascino, nella quale ha sede il XIII Reggimento dei Carabinieri della città isontina.

Era lì nell'ambito dell'appalto con le caserme dei carabinieri del nord-est affidato ad una società trentina con cui collaborava. Dopo aver sistemato il carrello di una sagoma, un gancio si è infilato nella tasca dei suoi pantaloni da lavoro e lo ha trascinato violentemente al suolo.

Dal nosocomio di Gorizia, considerata la gravità del trauma cranico facciale riportato, Roberto veniva portato all'Ospedale di Cattinara a Trieste. Qui la situazione sembrava lasciare qualche speranza, tanto da aver ipotizzato il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento, ma il quadro clinico precipitava repentinamente fino al decesso avvenuto il 30 gennaio.

Roberto aveva appena 46 anni ed era sposato con Tiziana Moser dalla quale aveva avuto due figli, Thomas di 13 e Dennis di 7 anni. Questa normalissima famiglia viveva a Fraveggio, una delle numerose frazioni del comune di Vallelaghi.

Era un artigiano, per la precisione un elettricista, titolare di una ditta artigiana con altri tre soci tra i quali suo fratello Marco, la Cdm Sistemi srl di Trento, operante nel settore della videocitofonia, domotica e impianti speciali.

Era anche un grande appassionato di sport e di motori, soprattutto di mountain bike con cui affrontava le salite e i sentieri del suo Trentino.

Roberto era soprattutto un donatore convinto e questo ha permesso di donare più di una speranza a chi ha potuto ricevere i suoi organi.

Ora la moglie Tiziana, operaia presso la GA Operations di Mattarello dove



vengono confezionati vestiti da uomo delle collezioni di Giorgio Armani, ha una missione da portare avanti: garantire ai suoi figli un futuro che non sarà più lo stesso.

Proprio per questo la società Trilacum presso la quale uno dei figli

è tesserato, ha lanciato una raccolta di fondi a favore della famiglia di Roberto sul conto corrente IT37H0801605628000029437018 presso la Cassa Rurale Alto Garda e Rovereto.



“E QUINDI GARDOLO (RI)USCÌ A RIVEDER LE STELLE”



È già passato qualche mese dal Natale, ma nella mente dei Gardoloti è ancora vivo il ricordo piacevole di momenti speciali in Piazza Libertà, con l'apertura di alcune casette gestite dalle Associazioni e un grande fuoco dove incontrarsi, consumare qualcosa di caldo, farsi compagnia e ascoltare varie esibizioni musicali. È stato un periodo di luce, non solo per le luminarie del Natale, ma anche e soprattutto per la gioia e i sorrisi delle persone. Da qui è nata la bella idea di far brillare Gardolo anche nei prossimi mesi, una iniziativa subito condivisa con Gianna Frizzera, presidente della Circoscrizione di Gardolo, la quale l'ha accolta con il suo immancabile entusiasmo per tutto ciò che rende viva Gardolo e condivisa successivamente con il Consiglio circoscrizionale. Sta così prendendo forma un interessante programma, chiamato "Gardolo Brilla", che dal 22 marzo al 20 luglio trasformerà la Piazza di Gardolo in un coloratissimo e vivacissimo punto di incontro, dove varie Associazioni coinvolgeranno grandi e piccini in svariate attività. Torneranno inoltre anche le apprezzate casette, per rendere ancora più confortevole la partecipazione agli eventi.

Si tratta di una serie di una decina di eventi pomeridiani o serali che si terranno ogni 15 giorni, il venerdì. L'obiettivo è quello di creare e rafforzare il senso di Comunità e allo stesso tempo dare visibilità alle Associazioni di volontariato. Il programma è stato infatti pensato per essere inserito nel progetto di Trento "Capitale europea del volontariato", meraviglioso riconoscimento di quest'anno per la nostra città.

Ci sarà musica, con esibizioni e "sfide"

corali; ci sarà danza, antica e moderna; ci sarà il teatro, lo sport, giochi per bambini e racconti di chi ha qualche anno in più. Racconti per ricordare la Gardolo di un tempo e conoscerne la storia. Ci saranno libri e attività legate alla letteratura, lavori manuali. Non potrà mancare ovviamente una giornata dedicata al volontariato, con l'opportunità di ascoltare le Associazioni impegnate nell'inclusione sociale e nel bene della comunità.

Infine il sogno, l'evento culminante di "Gardolo Brilla" che inviterà tutti ad alzare lo sguardo verso il cielo. La speranza è di veder brillare gli occhi di tutti i partecipanti, per l'entusiasmo, per i sogni, per l'affetto, per la commozione e per le stelle che potranno osservare.

Il sabato invece il Comitato delle Associazioni gardolesi metterà a dispo-

sizione delle Associazioni due casette al fine di rivivere quell'atmosfera particolare che si era creata durante il periodo natalizio. Queste casette saranno uno spazio dedicato alle associazioni, consentendo loro di creare momenti di aggregazione e di autofinanziamento nella speranza che i gardoloti e non solo, si ritrovino per trascorrere qualche ora piacevole in compagnia, partecipando alle iniziative messe in atto dalle varie Associazioni.

Attendiamo quindi l'avvio di questo bellissimo progetto, speranzosi di vedere Gardolo di nuovo viva e luminosa. Comunità vuol dire anche questo: incontrarsi e scambiarsi interessi e passioni, per crescere, conoscere ed accogliere.

Maddalena Tomasi
scrittrice e residente a Gardolo



TRENTO NEI FRANCOBOLLI

LA FILATELIA NELL'ARTE



Composizione con frammenti di francobolli, collage a tecnica mista di Rigotti Luciano

Attraverso l'utilizzo di francobolli comuni, usati, togliendo i dentelli, tagliandoli a pezzettini e dividendoli per colore, sono riuscito a realizzare

con una tecnica a mosaico, questi simpatici quadri, mettendo insieme pittura e filatelia.



Vicolo del Vo'



Duomo di Trento

PARTECIPA
ANCHE TU
AL PROSSIMO
NUMERO DI

Vivi TRENTO



*Chiesa di S. Apollinare con fiori in primo piano
foto di Enza Ladduca*



*Il gatto trompe l'oeil in Salita Sodegerio da Tito
foto di Livio Tesainer*



Vicolo dei Birri - foto di Lucia Weiss



*Scorcio da Vicolo Benassuti
foto di Lucia Weiss*

VUOI CHE IL TUO SCATTO
DI SCORCI DELLA CITTÀ
VENGA PUBBLICATO IN COPERTINA
O IN QUESTA PAGINA?

INVIALO A:
redazione @vivotrento.it
con nome e cognome



La piattaforma web
di riferimento per
chi ama la natura,
lo sport e il mondo outdoor

Girovagando®

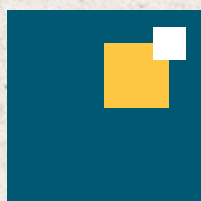
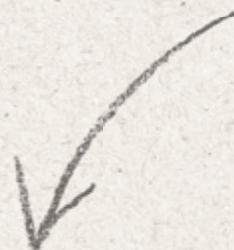
www.girovagando.it

Seguici   

I VALORI
DI SEMPRE



LA FORZA
DI UNA BANCA
REGIONALE



BANCA PER IL TRENTO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENTO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FONDATA
SUL BENE
COMUNE



Cassa di Trento si unisce alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia.

I valori della tua Cassa, la forza della tua Banca.